

segno. Se l'uomo più alla terra, che a qualunque altra possidenza s'attiene, i parrochi dalmati, provvisti che fossero di qualche porzione di terreno, di cui tanto abbondiamo, meglio servirebbero alle viste della religione e dello stato. Potrebbero così rinunciare alla vile condizione di andare accattando il vito dai parrochiani, come ora fanno, adattandosi per il loro personale interesse e necessità a prendere piuttosto i vizi e le abitudini del Morlacco, di quello che insistere perchè il Morlacco si addatti e conformi ai principi di moralità e di sociabilità, e agli usi ch'essi loro insegnerebbero. Questa, Sire, è forse la sorgente maggiore dello stato di abbruttimento, in cui questo popolo giace.

Nè mancano già, come dissi, le terre o campi da assegnarsi ai parrochi, poichè immensi tratti di beni comunali servono a solo pascolo, e non offrono che miseri selvaggi arbusti. Concedendo poi ai parrochi parte di questi campi con giusta distribuzione, essi diverrebbero fecondi e si arricchirebbe la provincia per un nuovo incremento di prodotti, opera soltanto dell'interesse e dell'industria dei parrochi stessi. Potendosi senza danno delle Regie casse operare così gran bene, non dubito, o Sire, del Vostro assenso.

Se sconvenevole cosa poi è l'indipendenza dei parrochi regolari dai vescovi, molto più lo è quella di tutti i frati sopraindicati d'ordine mendicante.

Il motivo che indusse la debole Repub-